



Giuliano Gresleri (1938-2020)

Architetto, critico, storico e docente, con una particolare passione per Le Corbusier

Giuliano Gresleri **ha attraversato e segnato alcune delle stagioni più interessanti del secondo Novecento italiano**. Ed è proprio l'intreccio delle tre dimensioni a caratterizzare la sua figura. Senza tentare inutili e raffazzonati elenchi, può essere utile ricordare **cinque** sue **esperienze** dello studioso bolognese.

In un panorama di riviste che negli anni settanta e ottanta era il contrario di quello odierno, «**Parametro**» è stata un'uscita importante. Come tutte le riviste di quel periodo nasceva da un'esperienza che, nella fattispecie, aveva nella Bologna del cardinale **Giacomo Lercaro** il suo humus e il suo non comune - visto il periodo - pluralismo.

La seconda è la vicenda in cui Giuliano ebbe un ruolo fondamentale con il **fratello Glauco** (1930-2016): quella di pensare di «**trasferire**» **nella periferia bolognese la chiesa di Saint-Paul** che un **Le Corbusier** ormai anziano non vedeva realizzarsi a **Firminy**, in Francia. Un gesto che evidenzia il coraggio e l'eterodossia anche culturale (trasferire un'icona, *Quel horreur!*) che distingueva tutto l'operato di Gresleri.

La terza è la «passione» - perché non diversamente si può chiamare - per **Le Corbusier** e, in particolare, per i suoi **quaderni di viaggio**. Alla sua quasi ossessione si deve infatti

l'operazione editoriale che crea quasi un "genere letterario" con il carnet del *Voyage en Orient* di Le Corbusier (1987), che conosce continue ristampe e traduzioni.

La quarta è la «ricostruzione» del **Pavillon dell'Esprit Nouveau a Bologna** nel 1977, di cui segue il restauro vent'anni dopo. Con un coraggio che pochi tra gli storici "puri" avrebbero avuto, Gresleri crea un *alias* di uno dei "luoghi" più autobiografici di Le Corbusier: un'architettura che contiene testi, progetti, plastici, carte che erano state messe in mostra a Parigi nel 1925.

L'ultima esperienza significativa riguarda il **progetto di sistemazione del Parco nazionale della Pace a Sant'Anna di Stazzema** (Lucca), di cui Glauco aveva la direzione artistica. Non solo per l'altissimo valore simbolico della località e per cosa racchiude, ma per la cura, l'attenzione, l'antiretorica che i fratelli Gresleri sanno trasmettere a disegni, percorsi, monumenti che rievocano una delle più tragiche stragi naziste.

Gresleri non può essere restituito attraverso esempi. Era uno **studioso curioso quanto rigido nella filologia** che contraddistingueva il suo lavoro di storico e architetto. Era un amico attento, affettuoso, capace di trovare le corde giuste, anche quando in ballo c'era il più difficile dei compagni di viaggio: il lutto che ti tocca da vicino. Ci mancherà lo studioso, l'uomo, l'amico.

About Author



Carlo Olmo

Nato a Canale (Cuneo) nel 1944, è storico dell'architettura e della città contemporanee. È stato preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino dal 2000 al 2007, dove ha svolto attività didattica dal 1972. Ha insegnato all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, al Mit di Boston e in altre università straniere. Autore di numerosi saggi e testi, ha curato la pubblicazione del "Dizionario dell'architettura del XX secolo" (Allemandi/Treccani, 1993-2003) e nel 2002 ha fondato «Il Giornale dell'Architettura», che ha diretto fino al 2014. Tra i suoi

principali testi: “Le Corbusier e «L’Esprit Nouveau»” (Einaudi, 1975; con R. Gabetti), “La città industriale: protagonisti e scenari” (Einaudi, 1980), “Alle radici dell’architettura contemporanea” (Einaudi, 1989; con R. Gabetti), “Le esposizioni universali” (Allemandi, 1990; con L. Aimone), “La città e le sue storie” (Einaudi, 1995; con B. Lepetit), “Architettura e Novecento” (Donzelli, 2010), “Architettura e storia” (Donzelli, 2013), “La Villa Savoye. Icona, rovina, restauro” (Donzelli, 2016; con S. Caccia), “Città e democrazia” (Donzelli, 2018), “Progetto e racconto” (Donzelli, 2020)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)